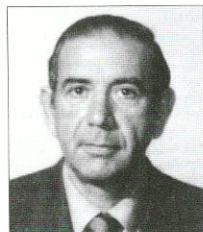


LOMBARDO MIMMO

Nato a Marsala il giorno 1 Maggio 1937.

Dottore in Giurisprudenza, Ordinario di lingua e Letteratura Inglese.



Opere Presentate: $\left. \begin{array}{l} \text{Raccontami} \\ \text{Rapsodia notturna} \\ \text{Strade} \end{array} \right\}$

Membro dell'Accademia Poetica d'Europa, ha all'attivo pubblicazioni di poesie in diverse riviste ed antologie.

Ha partecipato a vari concorsi regionali, nazionali ed europei, ottenendo menzioni d'onore, medaglie, coppe e trofei.

Recentemente ha pubblicato la Silloge poetica "Tra Cielo e Terra" ottenendo notevole successo di critica e di pubblico.

RACCONTAMI

Dimmi o donna dei passati giorni
della vita d'amore intensa che non ebbi
dei sentieri percorsi insieme sulla ghiaia
d'un fiume senza letto intagliato
da cocci di vetro e scorze di betulle.

Dimmi pure di fiamme immense
a consumarci intensamente
dei baci voluttuosi e ardenti
di lingue intrecciate con
inestricabile intesa sapiente.

Raccontami del dolce sogno
sul tuo seno per addormentarmi
ora che a luce di nebbia ristoro ricordi.

Raccontami raccontami...
S'assottiglia barbaglio di candela!

RAPSODIA NOTTURNA

Labbra come spade,
come amaro miele che aspide
inietta a tenero cuore,
e tizzoni neri, ardenti di passione.

Scendono gradini d'acque melodiose
violini di mille mani vellutate,
incantate a pizzicare, toccare corde
di lunghe attese nella notte gaia.

Lacrime filanti a San Lorenzo,
nel buio dolce, donne prorompenti,
sinuose e altere sfidano prudenze,
quali lusinghe insidiano;

abbagliano sguardi attoniti d'uomini
ancora giovani, memori di virile fierezza,
ormai a letto, indeboliti un po'
dalle fatiche del mare.

Ora brilla l'ultimo spicchio di luna
fa l'occhiolino
e invita al sogno

STRADE

Strade monotone, eguali
larghe, strette, polverose
percorsi scoscesi
vicoli ciechi, tortuosi;

strade di profonda nebbia
come notti di pianto e di dolore...

sentieri di viole e biancospini
vie maestre di prati odorosi,
murmure di ruscelli antichi,

ed ugone d'oro di creature alate,
luciole civettuole e grilli canterini
in rupestri paesaggi surreali.

E cammini di Sole, di gioia
cuori uniti in abbraccio d'amore.

Strade senza meta
se non torna l'uomo.

LORENTINO GIACOMA

Nata a Trapani, impiegata in un ente pubblico.



Opere Presentate: {
Il tempo
Voce di madre
Ti porterò

Dopo la passione per la pittura, a distanza di anni, riscopre la voglia di scrivere poesie e quasi per caso nel 2004 partecipa al 1° concorso internazionale “Giusy Miano” all’interno del XXIX premio Casentino conferendo il VI premio ex-aequo rientra tra le partecipanti all’antologia del premio letterario Pablo Neruda 2005 e viene menzionata nella sezione poesia in lingua Italiana al 9° premio regionale di poesia e narrativa indetto dall’Endas-Regione Sicilia.

E’ presente nell’antologia “scrittura italiana“ ediz. Ibiskos, stampata nel febbraio 2006 e rientra tra i primi 10 finalisti della sezione poesia in lingua italiana nella 12ma edizione del gran premio letterario internazionale “Trofeo Penna d’Autore 2005” – Torino, conseguendo il premio speciale.

Nell’aprile 2006 rientra al 4° posto nel concorso “Carmina Deo” e al VI posto ex-aequo nel concorso Casentino 2006.

Attualmente è presente nell’antologia “Bagliori” dell’A.L.A.P.A.F. di Bagheria.

IL TEMPO

Il tempo si è fermato
su creste inondate dal sole
dove intorno regna
l'eternità ...
Si è fermato
negli occhi di bimbi innocenti
dove si riflette la vita...
si è fermato, ancora,
nell'attimo in cui
la vita dà la vita
e il miracolo è lì

VOCE DI MADRE

Ti cercherò ogni ora,
ogni secondo della mia vita...
rievocherò i tuoi sorrisi
e le tue lacrime,
i tuoi occhi e le tue mani...
rivedrò la tua serenità
nei tramonti
che si specchiano nel mare,
risentirò la tua gioia
nel rincorrersi di rondini.....
E quando le ombre della sera
scenderanno su di me...
sarò lieta di incontrarti
anche nei miei sogni...

TI PORTERÒ

Ti porterò nei miei sogni....
Quei sogni fatti di tutto e di niente,
fatti di soffusa luce
e di contorni indefinibili....
ti porterò nei miei sogni...
dove la terra è il cielo
e il cielo è in terra,
dove si può stringere la sabbia
e l'acqua diventa desiderio
di immergersi nell'oblio...
dove volti sconosciuti
diventano conosciuti
e si vive volteggiando
senza ancora alla terra....
dove il cuore s'innalza
oltre ogni valico
perché così è nei sogni...

MAGGIO ROSSELLA

Nasce a Trapani in un giorno d'aprile posizionandosi sotto il segno dell'ariete.



Opere Presentate: {
Come foglia
Rinascita
In campagna
Trapani e il mare
Il mio amore ideale

Uno spirito libero che sente forte l'afflato materno per le due splendide figlie, poesie cosmogonica di quel piccolo, grande mondo generazionale. La sua natura versatile la introduce nei cari pianeti dello scibile: dall'esoterismo alle scienze indiane, dall'immaginazione al realismo, dal naturalismo alla speculazione teologica, alla poesia. Ecco, la poesia, quella quintessenza umana che tutto eleva e tutto dispone al mondo del sensibile che "sente" sin dalla nascita quale naturale alternativa al gretto materialismo e alla morte del sentimento e dunque della sensibilità.

Proprio attraverso la poesia ella "canta" l'amore nella miriade delle sue sfaccettature; di conseguenza ama l'arte che considera fonte di vita e di benessere intimistico oltre che scienza di civiltà.

Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in giornali, riviste ed antologie; ha partecipato a vari recitals.

Fa parte, da anni, del Gruppo Poetico Regionale S. Michele" ed è discente del critico letterario maestro Nic Giaramita. Ha partecipato a vari concorsi ottenendo consensi e apprezzamenti.

COME FOGLIA

Come foglia mossa da un vento lieve
vorrei così sentirmi carezzare e cullare.
Ma il vento non è più così da tempo
e non sento il ticchettio degli uccelli alle finestre,
non c'è sole
a lambire la tristezza.
E aspetto, come naufrago
aggrappato ad un ramo,
di sentire la tua voce, Signore.

RINASCITA

Splende il sole infuocato d'arancio,
come gocce di puro cristallo
abbagliate dal cielo d'agosto.
Poi s'immerge nelle acque pacate
e rinasce domani alla vita
e ogni giorno, ogni splendido giorno.

IN CAMPAGNA

Quella vecchia stradina acciottolata,
anche lei è cambiata.
Il mandorlo che ospitava i lieti canti
è un piccolo sedile adesso
non s'ode più il cinguettio.
C'è ancora, invece, il terreno paludoso in fondo alla valle
e lì ci sono ancora le zanzare.
Degli antichi ricordi son rimaste le mimose:
solari, gialle, luminose,
e il pioppo bianco, sempre più alto,
sembra toccare il cielo.

TRAPANI E IL MARE

Un artista ogni giorno dipinge il tuo cielo;
traccia splendidi colori nell'aria.
Amorevoli le sue mani raccontano
di grandi meraviglie, di tramonti mai uguali,
di immense ricchezze, di campi di grano,
di prosperità antiche.
Nelle sue tele custodisce le memorie patrie gelosamente
e, con struggente nostalgia,
come un innamorato,
adagia nel cuore la sua amata lontana.
Le tue antichissime origini, cullate da leggende suggestive,
affascinano il mondo.
Drepanon terra di conquiste,
Drepanon meta agognata da tutti i popoli
in tempi ormai lontani.
Drepanon divina
Drepanon: la falce.
Al porto stasera
passeggio sui nuovi moli:
splende alta la luna,
evoca atmosfere lontane, scintille di glorie passate.
E viaggio nel tempo,
perdendomi negli spazi infiniti,
in questa piccola fetta di cielo.
Ma la felicità di questa tua vita rinnovata
non basterà ad impedire ancora una volta
che io, come tanti altri, debba allontanarmene,
emigrante oggi,
come allora.
Trapani, terra di sogno!
Anche i ragazzi qui sognano,
sognano un futuro migliore

ma sanno
che dovranno cercare altri lidi, altri porti, altri campi di grano
per vedere quei sogni diventare realtà.
E, già domani,
prima che il sole inondi d'oro le tue acque,
partiremo lontano,
cercheremo altri lidi, altri porti, altri campi di grano,
porteremo con noi per bagaglio
solamente una tela
dipinta da un artista sconosciuto
ispirato da Dio.
Porteremo con noi il tuo cielo, il tuo mare...
Porteremo con noi il paradiso.

IL MIO AMORE IDEALE

Anni buttati al vento,
anni tesi a discutere
a chi vince prima.
Vincere invece di vivere,
avere ragione ad ogni costo
invece di provare gioia
nel vederti sorridere.
Possederti come un oggetto,
invece di coltivarti.
Ma quale amore!
Eppure, sei ancora tu
o meglio,
l'idea che ho di te:
il mio amore ideale.

MINEO PALMA

Nata a Trapani il 23 agosto 1937.



Opere Presentate: { Itaca
Lazzaretto
Parlannu cu' la musa

Dipendente Statale in pensione, dal 1986 fa parte del Gruppo Poetico Regionale San Michele, partecipando ai vari recitals organizzati da diversi gruppi.

Ha partecipato a concorsi locali regionali e nazionali ottenendo riconoscimenti e numerosi premi.

ITACA

Svegliati Itaca...
germana mitica di Trapani mia.
Destati dal tuo lungo torpore
ti ha assopito, canto ammaliatore
di sirene:
da mane a sera ti culla il mare
ora con dolcezza
come amorosa carezza
ora con furia rabbiosa
dondolando il verde manto
come altalena nell'acquoso giardino
sopra un tappeto di alghe cangianti.
Sole e luna nell'attesa,
hanno tessuto una veste regale
con i loro raggi d'oro e d'argento:
la filigrana l'ha filata il vento
col soffio dello zèfiro dolce e lento
per te bella addormentata.
Vigila il glauco occhio di Venere
dal suo castello, dalla possente altura
la preziosa corona incastonata
con i diamanti del sale
i coralli dei rossi papaveri
lo smeraldo dell'erba
perché i tuoi figli ti ammirino
in tutto il tuo splendore mia regina.
Tra storia e mito
emergi dal silenzio avito.
Torna luminoso faro, per ogni nostra via,
non spengerti mai più
Trapani mia!

LAZZARETTO

Ddu locu chi nni fici lacrimari
divintau ora, postu di ristoru
darrè dda finestra 'nfacci lu mari
tinivi 'ncoddu u tò primu trisoru,
Sapissi lu cori comu mi battia
pirsinu sintia lu tò duci cantu
e lu tò granni duluri mati mia
la nenia c'accuppunava u mè chiantu.
Tradituri nun dissi nenti a nuddu
nni purtau a villiggiari a "Lazzaretto"
a bedda vista misi un grossu puddu
dintra dda stanza tu strincivi o pettu
stu piru sfattu senza pircuddu.
E sta sira tra genti d'intellettu
prufissura di finu ciriveddu
tutti nnamurati di la puisia
a li sò cunfrunti mi levu u cappeddu
ma a ddu vili iò fazzu nna scattusaria.

PARLANNU CU' LA MUSA

Oh cara Musa mia, tosta e bidduna,
tu lu sai quantu ti vogghiu beni,
di la me' menti tu si' la patruna
si tu c'allenti spissu li me' peni.

Iò nun lu sacciu comu ti l'aiu a diri:
tu veni 'nte mumentu inopportuni,
mentri lu sirvizzu àiu di finiri,
cuminci cu' lu primu trantuliuni.

Vogghiu spirari nun lu fai apposta,
cunsigghiu cuntrullari a catarratta,
si calàu la vista aspettu la risposta
o si c'è qualcunu chi ti ricatta.

Forsi, si malata di "tecnologia"
e puru tu ti si mudirnizzata,
cù si missaggi nun sugnu 'nsintunia,
nun putennu scriviri st'aju annirvata.

La me' testa nun è telefonino
dunni lu missaggiu rigistratu resta,
muta chiacchiana metti lu puntinu
e poi mi lassi sula lesta lesta.

Quannu finalmente iò m'assettu
preparu lu fogghiu, pigghiu la biru,
ti cercu 'nta la menti, 'nta lu pettu
e truariti, nò chi nun mi firu.

Veni a sira, mi vaiu a ripusari:
eccu chi cuminci a fari li fusa
sentu lu sonnu chi mi veni a pigghiari,
tu mi 'nzullenti facennu la scattusa.

Chiurennu l'occhi rimannu o jornu appressu
spirannu ricurdari lu pirdutu versu.